

38. ANCORA UN POCO, POI TORNO AL PADRE

Cercare e accogliere ora Gesù

Leggiamo Gv 7, 25-36. Il brano introduce «alcuni abitanti di Gerusalemme» che cominciano a credere nella messianicità Gesù e altri che la rifiutano perché conoscono la sua provenienza umana. Discussione simile si e ripete con «la folla» che crede e che viene duramente contestata dai farisei. Dai due gruppi si lanciano anche minacce di morte a Gesù. A sua volta Gesù si dichiara inviato dal Padre, presso il quale vive, e al quale presto ritornerà. I due grandi temi, della messianicità e divinità, continueranno ancora, in crescendo.

1. La discussione sulla messianicità di Gesù. - «²⁵Intanto alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? ²⁶Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? ²⁷Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia» (Gv 7.25-27),

«Alcuni abitanti di Gerusalemme» rimangono frastornati dal fatto che Gesù, ben conosciuto dagli abitanti e dalle autorità, possa parlare «liberamente», addirittura nel Tempio e che anche abbia uditori e. - «Non è costui quello che cercano di uccidere? Infatti, volevano fare questo perché Gesù aveva guarito in giorno di sabato il paralitico e gli aveva detto anche di trasportare la barella, trasgredendo così il riposo sabatico. Si avanza l'ipotesi che i «capi» (*árchontes*) abbiamo forse riconosciuto «che egli è il Cristo?».

L'ipotesi è subito accantonata perché si riteneva che il Messia sarebbe venuto in incognito, avrebbe vissuto isolato e che si sarebbe manifestato in tempo predeterminato, «Ma costui sappiamo di dov'è (*póthen estín*). Era ben noto che Gesù proveniva dal modesto villaggio della Galilea chiamato Nazaret (1,45). Ma il Messia, «quando verrà, nessuno saprà di dove sia».

Questa mentalità, attestata da varie fonti e ben diffusa al tempo della redazione di Gv, continuava a esistere ancora ai tempi di san Giustino martire (+ 167), nativo della Palestina in Samaria (in *Dialogo con il giudeo Trifone*, 8,4).

2. Gesù dichiara la sua venuta dal Padre, con l'Incarnazione. «²⁸Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. ²⁹Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato» (Gs 7,28-29).

«Gesù... allora esclamò (*ékraxen*, gridò). Vuole rispondere in modo solenne, parlando alla presenza di tante persone e nel luogo più sacro d'Israele, cioè «mentre insegnava nel Tempio», con un tono alto di voce «gridò (*ékraxen*). Smentisce la convinzione che anima coloro che lo contestano: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono». Conoscete però la mia provenienza terrena e ritenete di sapere tutto. Invece, ignorate l'essenziale su chi io sono e su chi è Colui che mi ha mandato, cioè il Padre: «e voi non lo conoscete proprio» (*óidate*, pf)! «²⁹Io lo conosco bene (*óida*), e ne dà la ragione profonda; «perché vengo da lui [sono qui da presso lui: *par'autô eimi*, cioè vengo dal mio essere con Lui] ed egli mi ha mandato». Così, in stile giovanneo Gesù presenta il mistero della sua incarnazione: «Sono uscito dal (*parà tou*) Padre e sono venuto nel mondo...» (16,28).

Nel Credo della Messa di Gesù professiamo: «Dio da Dio, Dio vero da Dio vero, della stessa sostanza del Padre. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo...».

3. **Si tenta di agire contro Gesù.** «Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora» (Gv 7,30).

« Cercavano allora di arrestarlo». La minaccia di arresto domina i circa sei ultimi mesi che rimangono della vita di Gesù che egli passerà a Gerusalemme e dintorni: “arrestare”, *piázô*, in 7,30.32.44; 8,20; 10,39; 11,57); e il corrispondente “uccidere”, *apoktéinô*, in 7,1.19.20.25; 8,2.27; 11,53; 12,10.

Dato che i nostri capitoli di Gv 7-12 non hanno avuto una buona redazione finale è ben possibile che ci siano anche dei doppioni. Ma non si può negare che un odio violento e omicida cresca contro di Lui e che si avvierà alla fine con la sua cattura, processo e morte.

«Cercavano... non era ancora giunta l'ora sua», quella della sua morte. Non siete voi i padroni della mia «ora», della mia vita. «Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo» (10,18). Una volta giunta si lascerà catturare e incatenare dai soldati: «Disse loro Gesù: «Sono io!» (18,5); «lasciate che questi se ne vadano» (18,8).

4. **Cresce il numero dei credenti, cresce l'ostilità dei farisei.** «³¹Molti della folla invece credettero in lui, e dicevano: «Il Cristo, quando verrà, compirà forse segni più grandi di quelli che ha fatto costui?». ³²I farisei udirono che la gente andava dicendo sottovoce queste cose di lui. Perciò i capi dei sacerdoti e i farisei mandarono delle guardie per arrestarlo» (Gv 7,31-32).

«Molti della folla» (*óchlos*) credettero in Gesù, in quanto si erano fondati sui «segni» grandiosi che Egli aveva compiuti e dei quali essi erano a conoscenza. I farisei percepiscono questa convinzione, quasi sussurrata, della folla e si rivolge all'autorità religiosa. Così, il Sommo Sacerdote, servendosi delle guardie che aveva sotto suo comando, ricorre alla forza, cioè di arrestare Gesù.

5. **Gesù sta per tornare al Padre; bisogna cercarlo ora.** - «³³Gesù disse: «Ancora per poco tempo sono con voi; poi vado da colui che mi ha mandato. ³⁴Voi mi cercherete e non mi troverete; e dove sono io, voi non potete venire». ³⁵Dissero dunque tra loro i Giudei: «Dove sta per andare costui, che noi non potremo trovarlo? Andrà forse da quelli che sono dispersi fra i Greci e insegnerà ai Greci? ³⁶Che discorso è quello che ha fatto: “Voi mi cercherete e non mi troverete”, e: “Dove sono io, voi non potete venire”?» (Gv 7,33-36).

Gesù avverte la gravità della situazione e dice chiaramente: «ancora un poco sono con voi» e poi sarà tolto dalla morte: «vado a Colui che mi ha mandato». Accogliete, quindi, oggi la mia persona, perché domani è tardi: « mi cercherete e non mi troverete».

I Giudei non entrano in quest'ordine di idee e si danno a supposizioni fantasiose.

Conclusione. Apriamo la porta a Cristo! Ecco questo tema in stile giovanneo.

«Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, / io verrò da lui, / cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20). Gli “apriamo”, come facciamo già, mediante la sua Parola facendola nostra; «io verrò da lui» e si stabilirà un vivere insieme, un convivio; che ha il suo vertice nell'Eucaristia: «cenerò con lui ed egli con me», al presente e nell'eternità.

P. Giuseppe Crocetti sss